Anno 50.° N. 108
ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 17 aprile 1916
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7. Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.
Conto corrente con la posta

La solenne seduta di ieri alla Camera dei deputati

Il grande discorso dell'on. Sonnino

La Camera approva la politica del governo con 352 favorevoli e 36 contrari

ROMA, 16. — Presidenza del vice-presidente ALESSIO. — La seduta comincia alle ore 14.

PRESIDENTE comunica che la presidenza ha assunta informazione della salute del senatore Cadolini e le ha avute confortanti si da far presagire sempre più promettente lo stato di salute dell'illustre patriota che difese l'italianità agli spalti del Gianicolo sino agli ultimi fasti dell' epopea garibaldina.

GASPAROTTO si associa. Poichè sa che l'on. Cermenati trovasi tuttora infermo prega la presidenza di voler nuovamente assumere notizie e far pervenire cordiali fervidi auguri della assemblea. (*Approvazioni*).

SONNINO-SIDNEY in nome del governo si associa.

PRESIDENTE assicura che la presidenza assumerà prontamente notizie sulla salute dell'on. Cermenati ed al carissimo collega, deputato egregio ed animoso soldato farà pervenire gli auguri della Camera. (*Approvazioni*).

Il bilancio degli esteri

Parla Soderini

Seguito della discussione del bilancio del ministero degli esteri.

SODERINI ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera confida che il governo nelle imminenti contrattazioni con nazioni alleate, avrà presente la assoluta necessità di accordi che valgano a mitigare ancora più i danni derivanti dall'eccessivo prezzo dei noli e affermare i principii che dovranno servire di base ai futuri rapporti economici coi nostri alleati».

Si associa infine ai voti per la ricostituzione del Belgio e della Serbia e aggiunge i più fervidi voti perchè la vittoriosa fine della guerra contro gli imperi centrali segni anche la ricostituzione della nobile e sventurata Polonia. (*Approvazioni e congratulazioni*).

GRAZIADEI ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera constatando che l'imperialismo e il nazionalismo sono stati e sono fra le cause della guerra europea invita il governo a ispirarsi a una visione più realistica della situazione generale degli interessi prevalenti del paese e favorire la soluzione del l'immane conflitto».

MEDA nota che il fatto più caratteristico della nostra politica estera è il radicale mutamento del suo indirizzo per effetto del quale mutamento l'Italia staccatasi dagli antichi alleati ha contratto nuove amicizie le quali sono già improntate alla più profonda sincerità e consacrate dalla più intima collaborazione.

Il Paese ha chiaramente manifestato il consenso alla nuova orientazione dell'Italia che trovò la sua piena giustificazione nella reazione del sentimento pubblico di tutti i paesi civili per la votazione della neutralità del Belgio.

Esprime la più profonda certezza che la vittoria segnerà per l'Italia la conquista di quei confini che le furono segnati dalla natura.

Confida poi che le potenze a noi strette da alleanza saranno persuase che questa è utile ad esse non meno che a noi.

Si è per questo che non dubita nell'assetto internazionale che sarà la conseguenza della guerra e che gli interessi dell'Italia avranno piena soddisfazione.

Parlando delle cause della guerra afferma che fattore prevalente se non esclusivo dell'immane conflitto, va ricercato nella concezione imperialistica dei popoli di razza germanica.

Contro la egemonia tedesca è stata più che legittima la insurrezione dei popoli che combattono per difendere la loro indipendenza contro quasiasi dominazione e per riaffermare il sacrosanto principio di nazionalità.

In relazione a tali concetti l'oratore anche a nome dell'on. Cesare Nava, Parodi, Bertini, Micheli, Longinotti, Rodinò e Cameroni ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera convinta che gli indirizzi di politica estera adottati dal governo dopo lo scoppio della guerra europea inaugurantasi colla ingiustificabile violazione di un trattato internazionale di neutralità trovano la loro ragione di essere nella necessità di conservare salda la compagine dei popoli minacciati da un programma di dominazione e di egemonia non compatibile col libero sviluppo delle attività nazionali e che le nuove alleanze metteranno in grado l'Italia di perseguire nel mondo civile la sua missione di assertrice del diritto delle genti e di assicurarsi i benefici di una pace duratura che si fondi sul rispetto e sulla garanzia del principio di nazionalità e sulla equa distribuzione delle influenze politiche ed economiche, passa alla discussione degli articoli».

Tale ordine del giorno raccomanda al voto della Camera come quello che fedelmente rappresenta le aspirazioni e i sentimenti della immensa maggioranza del popolo italiano. (*Vivissime approvazioni, congratulazioni ed applausi*).

Il discorso dell'on. Sidney Sonnino

Alcune questioni speciali

Presidenza MARCORA.

SONNINO (segni di vivissima attenzione). — Tratterà anzitutto alcune questioni speciali che furono considerate dai vari oratori.

Conferma la dichiarazione già fatta ieri, che in omaggio alla volontà chiaramente manifestata in altra occasione dal Parlamento d'Italia pel tramite del governo svizzero ha denunciato il trattato colla Germania relativo alla proprietà letteraria.

Cosicchè fra un anno riavranno pieno vigore le disposizioni del trattato di Berna.

Dichiara che il governo si preoccupa della necessità della riforma organica dei nostri ordinamenti consolari la quale potrà essere più opportunamente studiata dopo la guerra, in conformità anche della necessità della nuova situazione internazionale che verrà a crearsi.

Intanto nuovi uffici sono stati istituiti nei luoghi ove maggiormente affluisce la nostra emigrazione.

Annuncia che sono state date istruzioni al nostro ambasciatore di Parigi di avviare trattative per il possibile completamento del trattato di lavoro del 1904.

Ammette la convenienza di sempre perfezionare la nostra legislazione sociale, ma non crede che possa essere rinviata ogni trattativa nel miglioramento della situazione giuridica ed economica dei nostri lavoratori all' estero fino a quando la nostra legislazione non sarà stata equiparata a quella straniera più evoluta.

Nota poi che nelle negoziazioni di carattere economico colle altre nazioni non può non tenersi conto del bisogno che essi hanno della mano d'opera italiana.

Le trattative ora in corso con la Francia comprendono così i problemi dei salari e degli orari come quelli delle pensioni e delle assicurazioni. I risultati di esse verranno sottoposti al comitato della emigrazione in seno al quale le rappresentanze operaie avranno agio di manifestare la loro opinione al riguardo.

I nostri prigionieri in Austria

Per quel che riguarda il trattamento fatto ai nostri prigionieri in Austria, dichiara che varie visite ebbero luogo da parte dell'ambasciata degli Stati Uniti a Vienna e della Croce Rossa.

E' certo che le condizioni dell'Austria non possono non ripercuotersi sulle condizioni dei prigionieri nei rapporti ufficiali però si escludono i maltrattamenti.

Risulta che i prigionieri sono addetti al lavoro secondo le loro specialità e che le loro condizioni sanitarie sono generalmente buone.

La condizione legale dell'Epiro

Quanto alla condizione legale dell'Epiro settentrionale in seguito agli ultimi avvenimenti ivi occorsi assicura che il governo greco ha riconosciuto formalmente che la occupazione di quella regione ha un carattere puramente temporaneo e di polizia e non di conquista, riconoscendo tuttora la Grecia le decisioni della conferenza degli ambasciatori rispetto all' Albania. (*Commenti*).

Lo stesso governo ha dichiarato pure che la missione al parlamento ellenico dei deputati ultimamente eletti nell'Epiro settentrionale è sottomessa alle stesse modalità dell'occupazione a cui i deputati debbono la origine del loro mandato. (*Commenti*)

Si è parlato di una più diretta partecipazione e di un più efficace controllo del parlamento sulla politica estera.

La necessità del segreto diplomatico

Il governo usa pubblicare tutti quei documenti che reputa atti a chiarire la situazione internazionale e a dar modo alla pubblica opinione di giudicare della sua politica e a mostrare le proprie risoluzioni, ma esso ha il dovere di sempre riservare a sè il giudizio sulla opportunità di siffatta pubblicazione.

Solo chi sa un segreto può giudicare dei danni e dei pericoli della propalazione di esso, e bisogna ricordare che il più attento ascoltatore di ogni nostra discussione è sempre il nemico. (*Vive approvazioni*).

La Camera può poi chiedere sempre conto al governo di quello che ha fatto o non ha fatto, il diritto di controllo e di giudizio della Camera non ha altro limite che nel patriottismo dell'assemblea.

Il ministro però si dichiara recisamente contrario a qualunque provvedimento che tendesse a diminuirne il segreto diplomatico, ciò che metterebbe il governo italiano in una condizione evidente di inferiorità nelle trattative collet altre nazioni. (*Vive approvazioni*).

Poichè da qualche oratore furono portate generiche accuse contro funzionari le quali probabilmente hanno origine da notizie ad arte porpalate dai nostri nemici, assicura che il segreto delle trattative diplomatiche non è stato in alcun modo compromesso ed attesta la sua piena fiducia in tutti i funzionari da lui dipendenti compresi i rappresentanti dell'Italia all'estero.

Poichè nel Libro Rosso austriaco si accenna ad alcune confidenze rileva che esse sono assolutamente inesatte e afferma che il rappresentante austriaco che vi prestò ad esse era stato tratto certamente in inganno.

L'opera del governo

Come fu salvato l'esercito serbo

Liberato così il terreno delle singole questioni minori che mi sono state proposte dai vari oratori vi prego onorevoli colleghi di seguirmi in una rapida rassegna dell'opera del governo nelle varie contingenze internazionali che si sono presentate in questi ultimi mesi; con che potrete meglio rendervi conto del come abbiamo interpretato i vostri intendimenti nei disimpegnare il largo mandato concessoci nel dicembre scorso e giudicare se meritiamo che continuate ad onorarci della vostra fiducia. (Segni di vivissima attenzione).

Nella seduta del primo dicembre scorso, dopo aver ricordata l'azione spiegata dal governo italiano ancor prima della nostra entrata in guerra a difesa dell'indipendenza della Serbia, resi noto al parlamento il nostro proposito di far quanto da noi dipende per portare soccorso all'esercito di Re Pietro, assicurandone di concerto cogli alleati il vettovagliamento, nella attesa che giunga il momento della riscossa.

Non era in quel giorno opportuno che entrassi in particolari circa le modalità che avrebbe potuto assumere l'opera nostra, poichè questa doveva anche dipendere dall'esito delle operazioni militari che si svolgevano in quel settore balcanico.

E' nota la decisione presa successivamente di trasportare e concentrare a Corfù quelle truppe serbe che dopo una lotta sostenuta contro due eserciti nemici soverchiati di numero si erano ritirate nel Montenegro e in Albania.

Poichè una resistenza dell'esercito serbo sia a Scutari sia in Albania fu riconosciuta impossibile ne veniva la necessità assoluta e capitale di impedire un accerchiamento e una capitolazione.

Primo arduo compito era quello del rifornimento e del vettovagliamento. Esso fu affidato alla marina italiana coadiuvata da unità aggregate delle flotte alleate.

Fu provveduto dapprima per la via irta di difficoltà di San Giovanni di Medua; lo sbarco del materiale cessò solamente allorquando il Re del Montenegro col suo governo e le missioni diplomatiche lasciarono quella regione per lo avanzarsi del nemico.

Il trasporto di 250 mila persone e di 10 mila cavalli

Altri trasporti e sbarchi di materiale si fecero a Durazzo: in complesso i materiali trasportati e sbarcati ammontano a 6900 tonnellate a San Giovanni di Medua e a 30 mila tonnellate negli altri porti dell'Albania. Vi furono impiegati circa cento piroscafi.

L'impresa ancor più ardua dell'imbarco e del trasporto dell'esercito serbo segna un'altra pagina brillante ad onore della nostra marina. Furono soccorse e ritirate da Medua, da Durazzo e da Valona oltre l'intero esercito serbo, molte migliaia di profughi donne e bambini, e migliaia di ammalati e feriti vennero imbarcati su navi ospedali.

Fu inoltre trasportato in Italia tutto il contingente dei prigionieri austriaci che erano stati catturati dall'esercito serbo; nè occorre dimenticare che contemporaneamente avveniva l'invio sull'altra sponda di una spedizione militare italiana destinata a rendere possibili ed ordinati tutti gli imbarchi anzidetti.

In complesso furono così trasportati attraverso l'Adriatico oltre 250 mila persone e 10 mila cavalli.

Questo così considerevole movimento di persone e materiale avvenne senza gravi danni, nonostante la stagione cattiva, nonostante le avverse condizioni dei porti albanesi, la prossimità delle basi nemiche, la relativa lontananza dell'unica base nostra: Brindisi; per cui erano assai facilitate le insidie dei somemrgibili nemici, i quali poterono portare ben 19 attacchi a fondo.

Il nemico inoltre dette prova di attività continua con mezzi aerei, con mine subacquee, con tentativi di entrata in azione mediante squadriglie di cacciatorpediniere appoggiate ad esploratori o ad incrociatori.

Tutti questi tentativi vennero frustrati dalla vigilanza perenne del naviglio di scorta. Ed è veramente notevole la scarsità delle perdite sofferte. (*Approvazioni ed applausi*).

Oggi l'esercito serbo ricostituito sta ad affermare solennemente che la Serbia nell'avversa fortuna delle armi vive di vita indomabile contro la aggressione e la oppressione nemica.

La visita del principe Alessandro di Serbia venuto a ringraziare il nostro Re ed il Governo per aiuto prestato al suo esercito suscitò in Italia una eco generale di simpatia e ne fu dimostrato quanto sincero sia l'interessamento del popolo italiano alle sorti del valoroso popolo serbo. (*Approvazioni*).

Nella stessa occasione abbiamo potuto salutare la veneranda figura del capo del governo serbo signor Pasic, con cui avemmo cordiali colloqui.

L'invasione del Montenegro fu conseguenza inevitabile della ritirata dell'esercito serbo. Fu detto da taluno che l'Italia avrebbe potuto e dovuto inviare nel Montenegro una spedizione militare di protezione ma questa tesi non regge alla più elementare critica sulla base di una esatta conoscenza degli elementi tattici e strategici della situazione tanto per terra che per mare.

Sua Maestà il Re Nicola ha preferito prendere la via dell'esilio piuttosto che firmare una pace separata, fiducioso che la vittoria finale degli alleati restituirà alla sua patria la indipendenza e l'integrità del territorio. Le truppe montenegrine che seguirono il Sovrano furono trasportate a Corfù dove sono riorganizzate in attesa del momento della riscossa.

Il possesso di Valona e la spedizione di Durazzo

Allo scopo di provvedere alla salvezza dell'esercito serbo inviammo a Durazzo reparti militari con un incarico temporaneo, adempiuto il quale le nostre forze di terra vennero concentrate a Valona ove il governo ha predisposto quanto occorre per far fronte ad ogni sorpresa.

Col possesso di Valona riteniamo salvaguardati gli interessi adriatici dell'Italia in quella parte della sponda opposta mentre maturano gli eventi nella penisola balcanica. Anche il generale Essad è partito da Durazzo e insieme alle truppe albanesi che lo accompagnavano gli offrimmo in Italia una cordiale ospitalità.

L'imbarco del nostro presidio di Durazzo fu compiuto in circostanze particolarmente difficili nelle quali rifulsero le qualità delle nostre truppe di terra e di mare.

Il mare tempestoso ostacolava l'imbarco e un nemico molto superiore di numero incalzava. Quando si tenga conto di tali circostanze, le nostre perdite, che sommano, nei due giorni di combattimento, di copertura e dell'imbarco a 807 uomini, tra morti e feriti e dispersi, appariscono lievi mentre al nemico furono inflitte perdite di gran lunga superiori.

Le relazioni con la Grecia e con la Romania

Nelle mie comunicazioni a questa Camera del primo dicembre accennai alle preoccupazioni cui aveva dato luogo l'atteggiamento della Grecia di sgraziatamente seguito da nuove divergenze, ma ora il governo ellenico mostra di rendersi conto dei superiori interessi del paese e di essere conscio delle necessità politiche e militari che motivarono la condotta degli alleati a Salonicco ed a Corfù.

L'Italia desidera sinceramente il mantenimento dei più amichevoli rapporti col regno ellenico e noi confidiamo che ogni questione tra i due popoli legati da così belle antiche tradizioni potrà essere risolta nel mutuo interesse delle buone cordiali relazioni di vicinanza.

Le nostre relazioni colla Romania sono ispirate a quella tradizionale amicizia che risponde alla benintesa reciproca valutazione dei comuni interessi e alla intima conoscenza popolare delle comuni origini di razza.

Nulla tralascia il governo italiano per rendere sempre più cordiali i rapporti colla Romania e sono lieto di constatare altrettanta volenterosa premura da parte del governo di Bucarest.

L'Italia per la risurrezione del Belgio

Il 14 febbraio scorso i governi di Francia, Inghilterra e Russia firmatari dei trattati che garentiscono la indipendenza e neutralità del Belgio dichiararono che al momento opportuno il governo belga sarà chiamato a partecipare ai negoziati di pace e che non metteranno fine alle ostitlità senza che il Belgio sia ristabilito nella sua indipendenza politica ed economica e largamente indennizzato dei danni subiti. (*Vive approvazioni*).

Non essendo l'Italia nel numero delle potenze garanti dell'indipendenza e neutralità del Belgio, essa come firmataria della convenzione di Londra del 30 novembre ha esternato il suo consenso a tale dichiarazione venendo così praticamente e pienamente ad associarsi ad una condizione di pace che significa la completa restaurazione dell'eroico Belgio. (*Vivissimi generali reiterati applausi; i deputati sorgono in piedi al grido di Viva il Belgio!*).

Abbiamo salutato con viva soddisfazione l'entrata del Portogallo nelle nostre file. Quel governo ha dimostrato colla sua avveduta e generosa risoluzione di sapere validamente tutelare i superiori interessi del Paese.

L'amicizia con la Russia

L'opinione pubblica italiana ha unanimemente accolto con esultanza la splendida vittoria dell'esercito russo nella conquista della formidabile fortezza di Erzerum. (*Approvazioni*).

La susseguente avanzata russa su Trebisonda e verso Musc dà a prevedere quale fiero colpo debba ricevere da quella parte lo impero ottomano che così incautamente si lasciò trascinare in guerra contro i suoi vitali interessi. (*Approvazioni*).

Tra i governi alleati di Russia e di Italia corrono le più amichevoli e fiduciose relazioni e tra le due nazioni si cementa sempre maggiormente la cordialità dei sentimenti, come ne attesta il gradito saluto che al parlamento italiano pervenne dalla Duma dell'Impero e lo annunciato arrivo in Italia di una rapresentanza di quell'alto consesso.

Le visite di Briand e Asquith

Nello scorso febbraio avemmo la visita del presidente del consiglio dei ministri di Francia signor Briand, accompagnato da eminenti suoi collaboratori.

Tutta Italia colse la gradita occasione per manifestare alla nazione alleata rappresentata da così insigne uomo, i calorosi suoi sentimenti di amicizia.

Nelle conferenze che ebbero luogo a Roma venne riconosciuta la necessità di provvedere a che gli sforzi degli alleati fossero più strettamente coordinati allo scopo di efficacemente raggiungere una completa unità di azione.

A Roma furono quindi preordinate la riunione preparatoria dei delegati degli stati maggiori a Chantilly e la conferenza politico - militare degli alleati a Parigi.

Contraccambiando la visita a Roma i rappresentanti del governo italiano trovarono a Parigi dal governo della Repubblica accoglienze improntate a squisita cortesia mentre il nome d'Italia veniva salutato da quella nobile popolazione con accenti della più calda fratellanza.

Non è ancora spenta tra noi l'eco delle entusiastiche accoglienze che tutta Italia fece pur l'altro giorno al primo ministro inglese signor Asquith. Fummo lieti di salutare a Roma i preposti che legano l'Italia e l'Inghilterra e che hanno sicuro fondamento nella tradizione volenterosa spontanea degli antochi sentimenti di amicizia che l'autorevole capo del governo alleato della nazione italiana riaffermò memore del passato e nella pratica comunanza degli interessi. (*Vivissimi applausi*).

La conferenza di Parigi del 27 e 28 marzo ebbe anzitutto per risultato di dare alla opinione pubblica universale la manifesta prova della forte compagine della alleanza. Questo risultato morale nelle presenti circostanze è destinato ad ottenere effetto essenzialmente pratico e costituisce un notevole elemento di sicurezza e di fiducia Mentre i governi alleati hanno constatata la perfetta armonia delle loro vedute e dei loro propositi le popolazioni ne traggono nuovo incitamento a proseguire con incrollabile tenacia negli sforzi e nel sacrificio. (*Benissimo*).

Il saluto all'esercito di Verdun

Intanto gli sguardi del mondo intero si volgono ammirati alle gesta dell'esercito francese sotto Verdun. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Fin da ora si può affermare che la battaglia di Verdun costituisce un notevole successo per la Francia in quanto è venuto a mancare quello che era lo scopo principale del nemico nell'improvviso suo assalto, cioè di provocare in Francia e nei paesi alleati e neutrali un moto di depressione e di scoraggiamento.

Questo scopo ormai è fallito, grazie alla splendida resistenza delle truppe francesi. (*Applausi*). Lo spirito pubblico in Francia e nei paesi alleati si dimostra fermo nella lotta, fiducioso nella vittoria e pertanto la situazione al fronte francese nonchè i successi russi in Armenia e sul fronte principale vengono ad integrare e confermare quell'effetto morale cui ho sopra accennato derivante dalla riunione di Parigi.

Non potrei riguardo agli accordi specifici della conferenza entrare in minuti particolari di cui profitterebbero gli avversari, ma basti accennare che ne è risultata solennemente confermata la piena solidarietà degli alleati già proclamata dalla convenzione di Londra del novembre scorso. (*Approvazioni*).

Nella conferenza di Parigi furono concretati alcuni capisaldi che vennero gi àresi noti al pubblico oltre a quello della unità dell'azione militare, sulla unità della fronte assicurata mediante l'intesa conclusa fra i tre stati maggiori e la riaffermata unità della azione diplomatica.

La conferenza economica di Parigi

Per mettere in pratica nel campo economico la loro solidarietà di intenti e di interessi gli alleati hanno deciso di dare incarico alla conferenza economica che avrà luogo prossimamente a aPrigi di ricercare e proporre le misure più adatte per raggiungere lo scopo.

Resta beninteso che ogni eventuale proposta della conferenza in quanto abbia ad estendersi al periodo successivo alla presente guerra, non potrà avere alcuna attuazione pratica prima di essere stata sottoposta alle deliberazioni dei singoli governi e parlamenti.

La conferenza ha deliberato di costituire un comitato permanente nel quale saranno rappresentati tutti gli alleati allo scopo di intensificare e coordinare l'azione nel territorio del regno e delle colonie, tanto in via di importazione che in via di transito, riguardo a merci di produzione o di origine dell'Austria - Ungheria e della Germania da qualunque paese esse provengano.

A Parigi fu inoltre deciso di mettere in atto la organizzazione già iniziata a Londra di un ufficio centrale dei noli marittimi e di procedere insieme e nel più breve tempo alla ricerca dei mezzi pratici da impiegare per ripartire equamente tra le nazioni alleate gli oneri risultanti dai trasporti marittimi e per contenere il rialzo dei noli.

Attendiamo all'opera tutte queste organizzazioni miranti a meglio organizzare e disciplinare gli sforzi fin qui troppo saltuari e disordinati dei diversi stati. Ci siamo, pure adoperati in questi mesi con assidua cura a risolvere quanto più possibile tutte quelle particolari e appianare le incresciose divergenze e turbamenti.

Gli accordi per il Marocco e per l'Egitto

Fu conclusa colla Francia una intesa in forza della quale conformemente agli accordi italiani del 1912 ed a riscontro della nostra piena sovranità in Tripolitania per parte della Francia nel 1912 abbiamo rinunciato ai privilegi capitolari del Marocco e sostituito ai trattati ed alle convenzioni che esistevano fra l'Italia e il Marocco i trattati e le convenzioni fra l'Italia e la Francia a meno

La conquista di nuove posizioni sul Carso e nella Valle Sugana

Il comunicato ufficiale

ROMA, 16 — COMANDO SUPREMO — 16 APRILE 1916

(Bollettino di guerra N. 326)

ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE E MOVIMENTI DI TRUPPE NEMICHE NELLA ZONA TRA LA VALLE LAGARINA E LA VALLE SUGANA. — FURONO RESPINTI PICCOLI ATTACCHI DELL' AVVERSARIO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DI SOGLIO D'ASPIO E DI MILEGEBRE (ALTO ASTICO).

IN VALLE SUGANA OBBLIGAMMO IL NEMICO A SGOMBRARE DALLA POSIZIONE DI MONTE CARBONILE A SUD-EST DI LEVICO, CHE MANTENIAMO SOTTO I TIRI DI INTERDIZIONE DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE.

IN CARNIA, DUELLI DELLE ARTIGLIERIE LUNGO IL TRATTO DI FRONTE ALL'ALTO DEGANO E ALL'ALTO BUT.

SU MIRZLI, NELLA NOTTE SUL 15, L'AVVERSARIO DIRESSE INNOCUE RAFFICHE DI MITRAGLIATRICI E DI FUCILERIA CONTRO LE POSIZIONI CHE AVEVA INVANO ASSALITO IL GIORNO TREDICI.

SUL CARSO ARDITE IRRUZIONI DELLE NOSTRE FANTERIE AD EST DI SELZ E DI MONFALCONE CI PROCURARONO IL POSSESSO DI NUOVE POSIZIONI AVANZATE. — FURONO PRESI AL NEMICO UNA VENTINA DI PRIGIONIERI E CASSE DI MUNIZIONI E BOMBE.

Generale CADORNA.

che contengano una clausola in contrario.

In questo negoziato ci siamo assicurati la istituzione di scuole primarie nazionali per la educazione degli italiani dimoranti al Marocco e la estensione agli operai italiani dei provvedimenti che il governo marocchino si è dichiarato pronto a prendere per la tutela degli operai in caso di infortuni sul lavoro. Per apprezzare la importanza di questa intesa e dei benefici assicurativi con essa, occorre tener presente che la colonia italiana al Marocco è composta principalmente di lavoratori e che in questi ultimi anni sali al numero di 12 mila individui.

Colla Francia abbiamo pure concordata una convenzione da valere per la durata della presente guerra per la reciproca consegna dei renitenti e dei disertori.

Coll'Inghilterra abbiamo concluso recentemente una intesa con la quale ci siamo assicurati in Egitto anche per l'avvenire un trattato di perfetta uguaglianza in favore dei nostri connazionali e dei nostri sudditi coloniali in confronto degli altri stranieri.

Con questa assicurazione abbiamo consentito sin d'ora in via di massima alla eventuale cessazione del regime capitolare in Egitto alla quale ci eravamo già impegnati nell'ottobre 1912 allorquando l'Inghilterra riconobbe la sovranità italiana in Libia.

Abbiamo consentito pure alla conseguente trasformazione dei tribunali misti, la cui esistenza nelle forme attuali è stata prorogata alla fine di gennaio del 1917.

L'Inghilterra da parte sua ha già proceduto alla nomina di un nuovo magistrato italiano presso i tribunali misti in situazione identica a quella del magistrato francese che in seguito alla partenza per cause di guerra dei magistrati tedeschi ed austro - ungarici era stato l'anno scorso chiamato in funzione.

Le rappresaglie contro le vessazioni austriache

E' stato da vari oratori fatto cenno delle vessazioni e dei rigori usati nel l'impero austro - ungarico a carico di cittadini italiani, sequestrandone i beni e gli esercizii, vietando pagamenti di loro crediti ecc.

Non ci risulta di consimili disposizioni prese in via generale ed attendiamo risposte ai reclami da noi avanzati al riguardo per il tramite degli Stati Uniti, ma poichè si moltiplicano le denuncie di dolorosi casi singoli, abbiamo voluto armare il regi governo, con uno speciale decreto luogotenenziale già firmato delle facoltà necessarie per potere eventualmente usare di rappresaglia con corrispondenti misure a carico degli interessi nemici. (*Vivissimi applausi*).

E' stata costante norma nostra fin dal primo giorno in cui siamo entrati in campo, di non prendere alcuna iniziativa di rigori e sevizie a danno dei sudditi nemici che non siano strettamente imposte dalle necessità della difesa militare e di rispettare tutte le regole di guerra adottate dalle convenzioni internazionali, ma non potremmo pel dovere stesso che ci incombe di difendere i nostri connazionali, non ritorcere tutte quelle offese alle regole stesse che venissero dagli avversari perpetrate a loro danno. (*Vive approvazioni ed applausi*).

La conclusione

Onorevoli colleghi, vi ho tracciato sommariamente l'opera nostra dalla ultima volta che ebbi l'onore di intrattenervi sulla situazione internazionale.

Essa ha mirato sopratutto a stringere i vincoli di intima unione e solidarietà tra gli alleati, coordinandone sempre più l'azione nel campo diplomatico ed economico. L'obiettivo nostro è semplice: combattere con tutte le nostre forze per la causa comune tutelando allo stesso tempo i supremi e vitali interessi nazionali. (*Approvazioni*).

Questa guerra segna indubbiamente il principio di una nuova era storica al mondo civile. Sicuri del nostro diritto, stretti intorno al nostro Re, procedendo in perfetto accordo coi nostri compagni d'armi, lottando strenuamente, tendendo al massimo ogni energia per giungere alla vittoria, ad una vittoria che assicuri un'era non di odio e di prepotenza quale agognano i nostri avversari (*benissimo!*) ma di giustizia e di libertà per tutti i popoli (*benissimo; approvazioni*).

Dovremo certo affrontare ancora durissime prove, ma colla mutua cordiale cooperazione fra gli alleati, mercè le eroiche gesta del valoroso nostro esercito di terra e di mare (*vivissimi e prolungatissimi applausi; i deputati sorgono in piedi al grido di Viva l'Esercito! Viva l'Armata!*) e mantenendo la completa unione interna degli spiriti cementata dal fervente patriottismo di tutti i partiti, di tutti gli ordini di cittadini, andiamo incontro all'avvenire con animo fidente nella fortuna radiosa d'Italia, reputandosi ciascuno di noi avventurato perchè di lui personalmente avvenga di potere in qualche misura cooperare e proseguire l'opera santa iniziata dai nostri padri, lavorando a completare e consolidare il glorioso edificio da loro eretto con tanta virtù di patriottismo e di sacrificio. (*Vivissimi prolungati reiterati applausi, gli onorevoli ministri e moltissimi deputati si vanno a congratulare coll'oratore*).

VOCI: La chiusura! La chiusura!

La Camera delibera di chiudere la discussione generale.

PAVIA, PASQUALINO VASSALLO e MICHELI rinunziano a svolgere i loro ordini del giorno.

Parla l'on. Cappa

CAPPA dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera affermando dopo il convegno di Parigi le ragioni di rivendicazione nazionale e di giustizia dei popoli per cui la vittoria del diritto sarà assicurata in Europa dal trionfo delle armi della Quadruplice Intesa».

Plaude alle dichiarazioni del ministro degli esteri di cui comprende ed apprezza le doverose reticenze constata che con tali dichiarazioni l'onorevole ministro nella sua profonda rettitudine ha dato affidamento alla patria di aver fiducia nell'avvenire.

In questo momento mentre un si grande dramma travaglia l'Europa si impone a tutti una necessità di disciplina, di lavoro, di sacrificio. (*Applausi*).

Di fronte alla aggressione del militarismo germanico tutti hanno compreso che qualunque pregiudiziale doveva cedere di fronte alla unione degli sforzi per la vittoria.

Astraendo dalle questioni secondarie e mirando solo alla questione che su tutte prevale, l'oratore afferma che ancora una volta la grandissima maggioranza così del Parlamento come del Paese si stringe attorno al suo governo per la guerra e per la vittoria. (*Vivi applausi*).

Dopo la vittoria l'Italia potrà dire la serena parola che inviterà tutti i popoli abbandonati gli odii ed i rancori a ritornare alle pacifiche e proficue gare del lavoro.

Di questa auspicata vittoria il più sicuro pegno si ha nella concordia delle potenze alleate di cui il convegno di Parigi è stato la solenne affermazione.

Sarà vittoria dovuta non all'esaurimento dei nostri nemici ma alla virtù del popolo nostro.

Oggi più che mai coloro che questa guerra hanno auspicato ed hanno voluto, sentono anche di fronte a tanto sangue ed a tanto dolore che essi furono e sono nel giusto e nel vero.

Ed al governo ripetono ancora una volta: Uno solo è il comune programma, uno solo è il dovere di tutti, bisogna vincere. (*Vivissimi prolungati reiterati applausi, moltissimi colleghi si congratulano coll'oratore, alcuni lo abbracciano con commozione*).

Gli altri oratori

TREVES lamenta che il governo abbia consentito alle convenzioni concernenti il Marocco rinunciando ai diritti che a noi garentivano le capitolazioni. (*Interruzioni del ministro degli affari esteri*).

Non approva neppure la convenzione colla Francia per la consegna dei renitenti e dei disertori. (*Approvazioni alla estrema sinistra, rumori da altre parti*).

PRESIDENTE: solo chi non ha figli al fronte non approva la misura contro i renitenti ed i disertori. (*Vivissime approvazioni, rumori all'estrema sinistra*).

TREVES comprende che il governo mantenga il silenzio sui mezzi diretti a debellare il nemico ma non ammette che voglia tenere all'oscuro il Parlamento sugli obiettivi prossimi e remoti della nostra guerra.

Dubita che le potenze della Intesa possano vedere soddisfatte tutte le loro aspirazioni, senza voler protrarre indefinitamente la guerra. (*Rumori*).

Nella immane conflagrazione che insanguina l'Europa, il partito socialista italiano non contrasterà alle forme positive con cui si sviluppa la politica dello Stato, esso manterrà viva però nelle classi lavoratrici la coscienza che solo dalla loro organizzazione esse possono attendere un divenire migliore. (*Applausi all'estrema sinistra rumori su altri banchi, congratulazioni e commenti*).

DI SCALEA ha presentato e svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera udite le dichiarazioni del governo, le approva e passa all'ordine del giorno».

L'ordine del giorno

PRESIDENTE annuncia il seguente ordine del giorno:

«La Camera udite le dichiarazioni del governo le approva e passa all'ordine del giorno».

Firmati: Alessio, Leonardo Bianchi, Comandini, Bissolati.

SONNINO: la Camera comprenderà come il governo debba chiedere ad essa un voto di schietta e completa fiducia che sia la espressione di quella concordia di intenti che si è manifestata durante questa discussione.

Prega gli onorevoli deputati che hanno presentato ordini del giorno esprimenti fiducia nel governo, di associarsi in una unica formula: «La Camera approva le dichiarazioni del governo e passa all'ordine del giorno».

Quanto agli altri ordini del giorno prega i proponenti di ritirarli assicurando che terrà conto delle varie raccomandazioni in essi contenute.

ALESSIO accetta la formula proposta dal governo, tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati.

FRADELETTO fa una dichiarazione di voto:

All'indomani dei convegni di Roma e di Parigi mentre vibra ancora l'eco delle dichiarazioni misurate ma esplicite e sincere dell'on. Sonnino di cui rispecchiano la rettitudine ed il fervido patriottismo, crederebbero di mancare al proporio dovere se non confondessero il loro voto con quello di tutti coloro che la guerra vollero.

Esprime l'augurio che la nostra solidarietà cogli alleati si manifesti sempre più stretta e completa e che per doveroso ricambio i nostri diritti e i nostri interessi abbiano da parte degli alleati pieno e cordiale riconoscimento.

Solo così gli sforzi mirabili che i nostri fratelli compiono sulle Alpi e sul Mare avranno il premio politico cui legittimamente aspirano: la restaurazione della patria entro i suoi confini naturali secolarmente usurpati e la restaurazione del diritto umano nei suoi confini brutalmente violati. (*Vivissimi applausi e congratulazioni*)

PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno:

«La Camera approva le dichiarazioni del governo e passa alla discussione degli articoli».

Firmati: Di Scalea, Luciani, Alessio Comandini, Leonardi Bianchi e Bissolati.

Annuncia che su questo ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli: Valvassori, Peroni, Morpurgo, Sitta, Cicogna, Calisse, Falconi, Rissetti, Brezzi, Sant Just, Corniani, Santa Maria, Bevione, Murialdi, di Caporiacco e Reggio.

Indice la votazione nominale:

— Prego gli onorevoli segretari prendere nota che intendo partecipare a questa votazione, dichiarando il mio voto affermatico. (*Applausi*).

L'appello nominale

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione nominale:

Presenti 389 — Votanti 388 — Astenuti 1 — Maggioranza 195.

Hanno risposto SI: 352.

Hanno risposto NO: 36.

La Camera aprova l'ordine del giorno. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Si passa alla discussione dei capitoli Sono approvati lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge.

PRESIDENT Eindice la votazione segreta sul bilancio

E' approvato con 307 favorevoli e 40 contrari.

Proroga della Camera

LARUSSA propone la proroga della Camera.

PRESIDENTE pronuncia un breve discorso e così termina:

«Il pensiero vostro è di essere anche interpreti della gratitudine del Paese rivolgendo anche in questa occasione un saluto fervidissim oa coloro che ci preparano e ci daranno la vittoria. (*Vivissimi prolungati applausi a cui partecipano tribune, ministri e deputati in piedi acclamando all'esercito*).

«E dobbiamo aiutarli senza sottintesi senza restrizioni di sorta pronti a qualunque sacrificio e a qualsiasi abnegazione, l'esercito, l'armata e Colui che è Capo Supremo e dell'uno e dell'altra: il Re! (*Vivissimi generali applausi cui si associano anche le tribune e i ministri*).

Viene approvata la proposta dell'on. Larussa.

La Camera si proroga al 6 giugno.

(*I ministri e i deputati in piedi gridano Viva il Re!*).

PRESIDENTE leva la seduta mandando anche un saluto alla stampa e pregandola di avere un po' di riguardo per lui. (*Applausi*).

La seduta termina alle ore 19.20.

Note alla seduta

Il discorso del ministro degli esteri, on. Sonnino, ascoltato con viva attenzione dalla Camera sempre affollatissima e dalle tribune gremite, ha lasciato in tutti i presenti profonda impressione; ed eguale sarà certamente quella del paese, che trarrà da esso la piena fiducia nell'indirizzo seguito dal Governo durante la guerra e in quello che intende mantenere in avvenire. La Camera ha compreso, per la stessa forma piana e precisa, che la direzione della nostra politica estera è affidata ad un uomo di Stato.

E tutto è apparso nel discorso del ministro, vivo ed organico, dalle questioni speciali, che vi trovano posto per cagione della critica fatta, alla esposizione dei fatti, ai giudizi acuti ma temperati, alle dichiarazioni serene ma risolute.

Il discorso produrrà anche all'estero, tra gli alleati, nell'opinione pubblica dell'intera Europa, che combatte per la libertà e l'indipendenza dei popoli, la convinzione della lealtà, della forza, della fermezza dell'Italia in questa conflagrazione, provocata dall'assalto proditorio e dalla barbara violenza della razza germanica.

Votarono contro soltanto i socialisti ufficiali. Ad essi si è aggiunto un sindacalista cattolico: il Miglioli. Si è astenuto il solito Gambarotta.

Votarono in favore: Ancona, Ciriani, Di Caporiacco, Gortani, Hierschel, Morpurgo, Rota. Erano assenti Chiaradia e Girardini.

Grande cerimonia patriottica a Villa Umberto

La consegna di 35 medaglie al valore

ROMA, 16. — Stamane alle 10.30 a Villa Umberto ebbe luogo la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei militari morti e feriti in guerra. Intervennero il Prefetto Aphel, il Sindaco Colonna, autorità, rappresentanze delle truppe del presidio, delle associazioni politiche e militari, delle scuole e collegi, moltissimi ufficiali di tutte le armi e grande folla.

Il comandante del corpo d'armata generale Marini, dopo avere salutato le famiglie dei premiati, passò in rivista le truppe. Indi salì all'apposito palco e pronunciò un patriottico discorso, additando all'esempio l'opera dei premiati, riaffermando la fede nei propositi dell'Italia per il raggiungimento dei suoi ideali, che saranno coronati da immancabile successo. Il discorso fu applauditissimo.

Seguì la lettura dell'elenco delle onorificenze, cioè una medaglia d'oro diciotto d'argento, sedici di bronzo.

La medaglia d'oro fu concessa di *motu proprio* dal Re al generale Montanari.

Il generale Marini appose la medaglia al petto del figliuoletto del Montanari, mentre le musiche suonavano la marcia reale e la folla applaudiva al grido di: «Viva l'Italia!».

Coadiuvato dal prefetto, il sindaco consegnò le altre ricompense, accompagnando la consegna con parole di lode e di conforto.

La patriottica cerimonia terminò alle 12.15 con lo sfilamento delle truppe davanti ai premiati, al suono dell'inno reale, tra gli applausi della folla. (Stefani)

Una solenne commemorazione di Guido Baccelli a Roma

Assistevano 400 medici

ROMA, 16. — Stamane, all'Accademia Medica Romana fu solennemente commemorato Guido Baccelli.

Erano presenti 400 fra medici e professori. Fra le autorità si notavano l'on. Rosadi sottosegretario all'istruzione, gli on. Alfredo Baccelli, Raimondo, Sanarelli, Casciani, Todaro, Luciani, Durante, il rettore dell'Università Tonelli, i generali medici Ferrero, di Cavallerleone e Calcagno.

Prese primo la parola il prof. Rossini dell'Università di Roma il quale, dopo avere esordito ricordando la solennità del luogo e dell'ora per cui erano convenuti a Roma tanti medici, come a celebrare un rito, e dopo avere con rapida sintesi tratteggiata tutta la vita di Guido Baccelli, genio illustratore della scienza, indefesso benefattore dell'umanità, evocò tutto il lavoro lasciato in retaggio dal Baccelli alle future generazioni, ai medici, ai legislatori. Con commosse parole l'oratore rievocò oi la figura di Guido Baccelli, nume tutelare delle Campagne Romane, redente dai miasmi della malaria, coperte di feconde spighe di grano.

Parlò poi il prof. Murri, che fece una profondissima analisi filosofica del genio clinico del Baccelli, illustrandone le sentenze che rimarranno, se bene intese, canoni indiscutibili per la produzione di medici che sappiano veramente essere utili all'umanità.

I due oratori, con alata chiusa dei loro discorsi, vibranti di amore di patria, accennarono al fatto che impedì all'anima schiettamente italiana di Guido Baccelli di salutare il ritorno trionfale delle aquile romane, partite alla conquista delle antiche provincie. (Stefani)

Il convegno nazionale dei comitati

pro preparazione civile

MILANO, 16. — Stamane nel Salone del Circolo degli Interessi Industriali si è inaugurato solennemente il Convegno nazionale dei Comitati di preparazione civile.

Alla cerimonia intervennero numerose autorità e notabilità. Tra queste si notavano il vice-prefetto comm. Frigerio, gli on. sen. Mangiagalli, Della Torre, Garavetti, Ruffini, Bettoni, gli on. deputati Rambaldi, Gallenga, Camerini, Vecchini, Samoggia, il prof. Bonfante rettore dell'Università Bocconi, il colonnello Ferrero, comandante del distretto militare di Milano. Assistevano pure numerosissime signore.

Al convegno sono rappresentate od hanno aderito 54 provincie.

Al banco della presidenza presero posto il sen. prof. Mangiagalli, Donna Carla Lavelli Celesia e Donna Rosa Massala De Capitani.

Parlò primo il sen. Mangiagalli e scusò l'assenza, per ragioni di salute, del sen. Ettore Ponti, al quale mandò un affettuoso saluto. Ringraziò poi tutti gli intervenuti per avere accolto lo invito del Comitato lombardo e per avere consentito che a sede del Convegno fosse scelta Milano. Dopo avere inneggiato alla donna italiana che seppe elevarsi a sublimi altezze, l'oratore rilevò la grande opera che ancora devono compiere i Comitati di mobilitazione civile perchè una pace prematura costituirebbe una vera rovina per il paese. Dopo avere espressa la sua fede nella vittoria, l'oratore terminò inneggiando ai benefattori della solidarietà umana. Terminati gli applausi che salutarono la fine del discorso del sen. Mangiaagalli, prese la parola donna Carla Lavelli Celesia, che porse il saluto dell'avv. Serragli e del marchese Incontri per Firenze, della contessa Delbono per Roma, del prof. Difabio per Napoli, del cav. Tringalli per Messina, del sen. Garavetti per Sassari. Venne quindi data comunicazione delle adesioni, molto applaudite. Applauditissima fu la lettera dell'on. Caldara, sindaco di Milano, impossibilitato ad intervenire.

L'avv. Renzo Sacchetti fece quindi la relazione su quanto si è fatto in Italia per la preparazione della mobilitazione civile e per i problemi del dopo guerra. I lavori del Convegno continueranno nel pomeriggio, domani e dopo domani. (Stefani)

Un grande convegno a Napoli

per le industrie nazionali

NAPOLI, 16. — Stamane nella sala Maddaloni vi fu la prima riunione pro Industrie Nazionali promossa dalla Federazione delle Associazioni tecniche napoletane.

Intervennero alla riunione le autorità civili e militari, notabilità cittadine, numerosissimi ingegneri cultori di elettro-tecnica.

L' ingegnere Boubet, presidente della Federazione, pronunciò brevi parole, facendo rilevare l'importanza straordinaria della presente riunione rivolgendo vivi ringraziamenti all'on Nitti ed agli altri intervenuti.

L'on. Nitti, accolto da lunghi applausi, pronunciò il discorso inaugurale, ripetutamente e vivamente acclamato. Indi l'ingegnere Semenza presidente generale dell'Associazione Elettro-Tecnica, fece una conferenza sull'elettro-tecnica e la vita della nuova Italia. L'oratore fu applauditissimo. (Stefani)

La nostra aviazione illustrata dal colonnello Montù

FRENZE, 16. — Per iniziativa della Società «Leonardo da Vinci» in unione col Comitato fiorentino di preparazione civile, stamane il colonnello Carlo Montù ha tenuto al teatro Niccolini una conferenza sul tema: «La nostra aviazione»

Il teatro era gremito. Assistevano il rappresentante del Sindaco e del Prefetto, il Presidente della Deputazione provinciale, molti consiglieri comunali e provinciali, vari ufficiali dell'esercito, il presidente e molti soci della «Leonardo da Vinci», ingegneri tecnici, notabilità letterarie e politiche e moltissima folla. L'on. Montù che è stato accolto da vivissimi applausi, ha parlato per oltre un'ora, illustrando il suo dire con oltre cento interessanti proiezioni, interrotto più volte dalle approvazioni del pubblico ed accolto alla fine da un nuovo caloroso applauso. (Stefani)

Per la storia della nostra guerra

ROMA, 16. -- Sull'adunanza del comitato nazionale per la Storia del Risorgimento, sotto la presidenza dell'on. Paolo Boselli, della quale vi ho già informato, mi pare opportuno darvi qualche altra notizia che riguarda benemerite persone della nostra provincia.

Ecco la chiusa della relazione comparsa sul «Piccolo» (Giornale d' Italia):

«Infine il presidente on. Boselli ha segnalata ed encomiata l'opera intelligente e solerte del comm. Fracassetti, delegato del Comitato Nazionale per la zona di guerra.

«Il Fracassetti, pur avendo procurato per ogni punto del programma del comitato largo e pregevole materiale, si è specialmente, con gran competenza, dedicato alla faticosa ricerca metodica ed alla paziente raccolta delle pubblicazioni effimere nelle rispettive edizioni originali, pubblicazioni di solito fatte in piccolo numero di esemplari e difficilmente rintracciabili.

«Il comm. Fracassetti ha inoltre assicurato alla collezione cimeli importanti, documenti austriaci di particolare interesse ed un ricchissimo materiale grafico.

Egli ha trovato volonterosa ed utile cooperazione nelle autorità militari e civili, conscie del valore ideale e della importanza pratica dell'impresa che il Comitato Nazionale si è assunto e nel patriottismo dei combattenti e dei cittadini.

«Allo spirito di iniziativa del delegato speciale per la Zona di Guerra si devono anche alcuni pregevoli doni pervenutici e lusinghiere promesse fatteci per l'avvenire.

«Particolarmente degna di nota la offerta generosa fatta dal Comitato Nazionale, dal membro corrispondente Luigi Suttina che ha donati quadri e stampe, opuscoli e giornali rifeentisi alla storia retrospettiva di Trieste e del Friuli orientale ed una importante raccolta di autografi. Anche agli altri cooperatori cortesi.

«Il comitato nazionale si riserva a suo tempo di attestare il propria animo grato».

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Il mercato - Buona usanza - Comitato di preparazione civile

Ci scrivono, 15 (n):

Il mercato d'oggi fu animato. Si riscontrò però la deficienza di alcuni articoli di prima necessità, fra i quali il burro. I prezzi, in generale, sostenuti.

✱ Offerte pervenute alla Congregazione di Carità, in morte di Bonoli-Persaglia Rina:

Deganutti Gaetano L. 5, Moro ing. Vittorio L. 5, Piccoli Giorgio ed Antonio di Nicolò, oblazione generica, in omaggio alle intenzioni del babbo, L. 5.

Al fondo Pensioni della Società Operaia, Cozzarolo Carlo, per onorare la memoria della stessa Bonoli-Persaglia Rina, L. 5.

✱ Il Comitato di Preparazione Civile ha la sua sede al primo piano del palazzo del Monte di Pietà. L'ufficio è aperto tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 14, per ricevere offerte in danoro e doni in natura per i soldati malati e feriti giacenti negli ospedali del sito.

Da PORDENONE

Stato civile - Restrizione di orario di chiusura degli esercizi - L'introito del dazio

Ci scrivono, 16 (n):

Ecco il movimento dello Stato civile nella decorsa settimana:

Nati: Maschi 5, femmine 7. Totale 12.

Morti: Ceruti Angelo di mesi 1, Trevisan Jolanda di mesi 9, Armellin Pietro di anni 76, Modolo Domenico di anni 47, Foresto Zanussi Gregoria 60, Secco Zecchin Rosa 26, Severi Riccorda 21, Juk Ipaver Caterina 40, Pinto Salvatore 21.

Pubblicazioni di matrimonio: Crico Matteo con Marchi no. Lucia.

Matrimoni: Gemetti Giuseppe con Natesi Santina.

✱ Con nuova disposizione dell'Autorità militare, tutte le osterie dovranno, da oggi 16 aprile, essere chiuse alle ore 20. Anche pei caffè, trattorie ed alberghi venne ridotto l'orario.

✱ L'azienda municipale del dazio nel primo trimestre 1916 introitò complessivamente L. 51615.85 e cioè lire 6347.13 in più dello stesso trimestre del decorso anno.

Da S. VITO al Tagliamento

I risultati della pesca di beneficenza

Ci scrivono, 15 (n):

Vi mando i risultati ottenuti dalla Pesca di beneficenza che ha avuto luogo il 2 e 9 aprile corr.:

Entrata: Per vendita biglietti il 2 aprile 5613 — il 9 aprile 2766.84; oblazioni in danaro 806; totale entrata L. 9185.94.

Uscita: Spese per acquisti di doni L. 787.45; per biglietti 245; concerto bandistico 212.60; per stampati 220; spese diverse 254.20; totale 1719.25. Somma da ripartire L. 7466.25.

La ripartizione venne di comune accordo così stabilita:

Croce Rossa L. 5000 — Assistenza Civile L. 1000 — Congregazione di Carità 300 — Società Operaia per le famiglie dei soci richiamati 300 — Pro lana 200 — Pro feriti in transito dell'Ospedale civile 200 — Pro Patronato Scolastico 200 — Concorso per provvedere un apparecchio ortopedico a Cortese Giorgio L. 100 — Elargizione al soldato ferito Burella L. 50 Per imprevisite, di cui si darà il rendiconto 116.59 — Totale L. 7466.59

Da CAMPOFORMIDO

Disastroso incendio a Bressa

Ci scrivono, 15 (n):

Stamane alle ore 4 si manifestò improvvisamente il fuoco nella frazione di Bressa, in un vasto fabbricato a due piani di proprietà di Vincenzo Gobbo fu Amadio. Il pianterreno era adibito per stallaggio e deposito di attrezzi, ed il primo e secondo piano per fienile ed abitazione. Venne telefonato al deposito dei pompieri di Udine, che mandò subito una squadra con l'auto-pompa al comando del caporale maggiore Fiore. La violenza dell'incendio era tale che i fabbricati non furono potuti salvare, ma si riuscì a salvare soltanto qualche oggetto

Alle nove il lavoro d'isolamento era compiuto ed i pompieri fecero ritorno a Udine.

Il danno è di circa lire 12 mila. La causa del fuoco finora è sconosciuta

Da OVARO

Comitato d'assistenza

Ci scrivono, 14 (n):

Facendo seguito all'elenco delle offerte ricevute da questo Comitato di assistenza civile in morte del compianto sottotenente Magrini Ermanno morto combattento a Pal Piccolo, e già pubblicato dal vostro giornale, vi preghiamo di voler pubblicare che vennero ricevute le nuove seguenti offerte:

Micoli Giuseppe L. 10 — Cav. Luigi Micoli Toscano L. 5 — Tosolini Antonio L. 5.

Il Comitato sentitamente ringrazia

Da FRISANCO

Assenza del valoroso

Alla famiglia Brun è giunta notizia della morte del figlio Pietro Brun Beppi, avvenuta combattendo sul Pal Grande.

E' degno di nota il particolare che il caduto era stato in precedenza ferito sul Monte Croce e che appena guarito volle ritornare al suo posto, in prima linea.

Alla sua memoria un reverente saluto; alla famiglia vive condoglianze

I saluti dal campo

Inviamo a mezzo del «Giornale di Udine» i saluti alle famiglie, mogli figli, fidanzate.

Caporale maggiore Zanier Luigi di Pielungo — Soldati: Ettore Bertoli di Flaibano — D'Angelo Emilio di Rodeano Basso Fratte Giovanni di Frutins — Fabrici Pietro di Clauzetto Del Bo Luigi di Rodeano Alto Fabbro Arduino di Vill'Alta Gotti Zefferino di Ragogna Pelis Beltrame di San Daniele — Molinaro Primo di San Lisec — Bottaro Giovanni Gobo di Buia — Bortolussi Pietro di Travesio — Missana Giuseppe di Fagagna.

Il ragazzo scomparso è tornato a casa

Ieri abbiamo pubblicato che il figlio tredicenne del tenente colonnello cav. Scalettaris si era allontanato giovedì mattina verso le otto da casa senza farvi più ritorno.

La famiglia ora, ad evitare ulteriori ricerche e possibili equivoci, ci comunica che ieri sera il giovanetto è spontaneamente ritornato a casa dopo una gita a Cormons.

Teatro Sociale

NUOVO CINE

Gran concorso di pubblico alla rappresentazioni di ieri.

Questa sera nuovo programma. Si rappresenterà: «L'avventuriera» grandioso dramma in cinque atti adorno di bellissimi effetti scenici.

Seguirà una scena comicissima

Accompagnamento di orchestra.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Domani nuovo programma.

Spettacolo cinematografico

Programma per lunedì 17 aprile

«La cattura dello Zeppelin» con la tragica morte dei componenti l'equipaggio dell'aeronave abbattute dagli artiglieri francesi — Emozionante pellicola dal vero — Assunzione autorizzata dalle superiori autorità.

«Fedor» il figlio della Siberia — dramma in quattro parti edito dalla premiata Casa Aquila Films di Torino.

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Le borse estere

LONDRA, 15. — Prestito francese 85, consolidati 57 5/16, giapponese 69 7/8, Uruguay 63, ex-Marconi 23/16; argento in verghe 30 3/8.

MADRID, 15. — Cambio su Parigi 85.10.

AMSTERDAM, 15. — Cambio su Berlino 42.65 guilders.

R. LOTTO

(ESTRAZIONE DEL 15 APRILE)

VENEZIA	9	44	16	6	5
BARI	22	60	8	9	34
FIRENZE	81	28	35	9	53
MILANO	79	86	57	2	87
NAPOLI	56	83	44	21	18
PALERMO	69	80	26	85	2
ROMA	2	50	38	56	32
TORINO	18	48	20	67	86

Recentissime

La battaglia di Verdun

Il ristagno delle operazioni

PARIGI, 16. — Lo sforzo nemico tendente ad impadronirsi del Morthomme e della quota 304, avendo momentaneamente reso esauste le forze tedesche, il ristagno delle operazioni si prolunga dinanzi a Verdun, ove, neppure ieri, si è prodotta nessuna azione di fanteria.

Siamo ora abituati a queste soste della fanteria più o meno lunghe, secondo il vigore più o meno vivo degli attacchi compiuti dall'avversario. La calma non è che momentanea.

Del resto dal 12 corrente la grossa artiglieria avversaria non cessa di bombardare il nostro fronte sulle due rive della Mosa per annientare se è possibile le nostre batterie e preparare il terreno alla fanteria. L'intensità del fuoco è perfino aumentata nelle ultime 24 ore nel settore occidentale coll'obbiettivo speciale delle nostre posizioni della quota 304, del Morthomme e di Esnes. Così bisogna attendersi nuovi sforzi del nemico contro il Morthomme e la quota 304 che restano gli obbiettivi immediati del comando tedesco, perchè le due posizioni dominanti, dopo la rettifica della nostra linea difensiva a sud del ruscello di Forges e lo sgombero di Bethincourt, sono divenute in qualche modo avanzate sulla nostra organizzazione difensiva principale, costituita dalla foresta di Hesse, dal bosco di Esnes, dalla quota 310, dal bosco Bourrus e dal forte Marre.

Mentre che la battaglia di Verdun arriva così senza risultato apprezzabile al suo 54 giorno, i bollettini nemici trovano altri mezzi per aggiustare i fatti a loro mod e per spiegare la lentezza delle operazioni ed i loro insignificanti progressi, malgrado l'enormità della perdite. Essi persistono nel pretendere che saremmo passati ad un contrattacco, naturalmente senza alcun successo, ma con un sufficiente vigore per spiegare tanto ritardo. Così il comunicato tedesco di ieri annuncia per la sola giornata del 14 tre offensive francesi, una ad ovest e due ad est. La verità è che le nostre truppe sono sempre sulla difensiva e vi rimarranno fino a tanto che il generale Petain giudicherà opportuno di lasciarvele. (Stefani)

PARIGI, 16. — Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

«Nell'Argonne abbiamo cannoneggiato le strade della regione di Montfaucon, ove erano segnalati movimenti di trupe.

«Ad ovest della Mosa il nemico ha violentemente bombardato durante il pomeriggio le nostre posizioni del bosco di Caurettes e della regione di Esnes.

«Ad estdella Mosa intensa attività delle due artiglierie nel settore di Douaumont e al sud del bosco di Haudremont.

«Nella Woevre giornata relativamente calma.

«Niente da segnalare sul resto della fronte». (Stefani)

Riuscito attacco francese

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Durante la notte il bombardamento è continuato sulla riva sinistra della Mosa. Nel settore di Avoucourt e nel bosco des Caurettes sulla riva destra abbiamo lanciato ieri alla fine della giornata un vivo attacco contro le posizioni tedesche a sud di Douaumont. Questo tentativo, il quale è pienamente riuscito, ci ha permesso di occupare alcuni elementi delle trincee e di fare duecento prigionieri, dei quali du ufficiali.

«Nella Woevre bombardamento intermittente sulle nostre prime linee. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fornte, eccetto il consueto cannoneggiamento». (St.)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 10. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese alla fronte occidentale, dice:

«Iersera a Saint Eloi i tedeschi effettuarono contro le nostre escavazioni vari piccoli attacchi a colpi di granate, che respingemmo. Oggi nelle vicinanze delle cave e sul fronte di Hulluch i tedeschi fecero brillare cinque mine, causando danni insignificanti. Attività reciproca di mine nei dintorni del Cabaret Rouge, Mametz, e Fricourt. Oggi, nei pressi di Thiepval-Monchy, nel bosco di Souchez, a Bouvigny, Waschaete, Saint Eloi, bombardamento reciproco. Bombardammo con buoni risultati Annay e le trincee tedesche situate proprio al nord del fiume Douve». (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — Ai due lati del canale di La Bassèe l'attività dell'artiglieria aumentò, mentre si producevano vivi combattimenti di mine. Nella regione di Vermelles una posizione inglese fu sconvolta dalle nostre esplosioni su una estensione di una sessantina di metri.

«All'est della Mosa vivaci combattimenti si svilupparono ieri sera sul fronte dinanzi al forte di Douaumont fino al burrone di Vaux. Il nemico, che aveva attaccato con importanti forze, dopo violente prepazioni di artiglieria, fu respinto. Facemmo circa 200 prigionieri.

«Fronte orientale e balcanico. — Nessun avvenimento importante». (Stefani)

La guerra nei Balcani

nella prima quindicina d'aprile

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Oriente dice:

«Dal 1.o al 15 aprile non vi è stata alcuna azione importante sulla frontiera greca. Ma l'attività delle due artiglierie e delle pattuglie è stata abbastanza grande. Ne è risultata qualche piccola scaramuccia, specie a Pataros, Sedgeli, Roselli ed a sud-ovest di Doiran, ove una forte ricognizione tedesca fu respinta.

«Il 5, 6 e 7 aprile aeroplani nemici hanno lanciato qualche bomba sui villaggi di Karasbuli e Sarigol senza causare alcun danno.

«Nella notte dal 12 al 13 una delle nostre squadriglie ha bombardato gli Stabilimenti militari tedeschi di Ghergheli e nel giorno successivo un'altra squadriglia di 23 apparecchi ha lanciato numerosi proiettili sui campi e le batterie del nemico a Bogorodica». (Stefani)

Le prove precise e sicure del siluramento del "Sussex" e delle menzogne dei bollettini tedeschi

LONDRA, 16. — Il Foreign Office comunica ai giornali la seguente dichiarazione circa il siluramento del Sussex, dichiarazione resa necessaria dall'asserzione tedesca, diffusa in tutta la Spagna e indubbiamente anche altrove, che il Sussex non sarebbe stato silurato:

Primo: Contrariamente alla tesi tedesca, non vi è alcuna somiglianza fra il Sussex e la nave del tipo Arabic ed è completamente impossibile scambiare una nave con un'altra.

Secondo: I tedeschi si condannano da loro stessi quando dichiarano che il comandante del loro sottomarino lanciò effettivamente il siluro.

Terzo: Il comandante del sottomarino riconosce che distrusse la prua di una nave attaccata. Ora il Sussex è la sola nave che ebbe una avaria di questo genere.

Queste considerazioni ed altre basate sulle più precise informazioni ricevute dall'ammiragliato, stabiliscono in modo decisivo che il Sussex fu silurato dal sottomarino tedesco. (St.)

Le operazioni in Egitto

Un riparto turco disfatto

LONDRA, 16. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Egitto dice:

«Una colonna australiana, partita a notte, dal 12 al 13, raggiunse alle ore 5.30 del mattino la collina 1082, tre miglia ad ovest di Jifjaffa ed attaccò alle sette il campo nemico, occupandolo dopo vivo combattimento. Le perdite nemiche conosciute sono sei morti e cinque feriti, un luogotenente del genio austriaco e trentatre turchi, fra cui quattro feriti, prigionieri.

«La sola perdita britannica è un sottufficiale ucciso. Distruggemmo le opere nemiche ed occupiamo l'oasi di Kalia». (Stefani)

Audace brillante "raid" inglese su Costantinopoli e Adrianopoli

LONDRA, 16. — L'Ammiragliato comunica che la sera del 14 corrente fu effettuato un raid aereo su Costantinopoli, da tre aeroplani navali. Le bombe furono lanciate sulla polveriera di Zeitunlik e su hangars di aeroplani. Un altro aeroplano si diresse su Adrianopoli, dove lanciò bombe sulla stazione. Tutti gli aviatori che parteciparono a questi raid ritornarono incolumi. Gli aviatori che eseguirono il raid sopra Costantinopoli, coprirono una distanza di circa trecento miglia, tra andata e ritorno. Sebbene il tempo fosse bello al momento della partenza degli aviatori, il vento e la pioggia d'un uragano ostacolarono il loro ritorno. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Come si combatte nel Galiziano

Un vecchio tranello austriaco

Il «raid» su Czernovitz

PIETROGRADO, 15. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — Nella regione di Dvinsk i nostri tiragliatori nella notte del 14 presero l'offensiva nel settore del villaggio di Guinovka. A sud del villaggio di Garbounovka i nostri fantaccini tagliarono quattro linee di reticolati di filo di ferro ed occuparono due colline ad ovest e a sud dello stesso villaggio. Il nemico concentrò sulle colline stesse un cannoneggiamento ed un fuoco di fucileria e poscia lanciò parecchi contrattacchi, ma ogni volta venne respinto. Il campo della lotta fra le colline occupate dalle trincee nemiche era coperto di cadaveri tedeschi.

«Sull'istmo fra i laghi di Miadziol e Narotch e nella regione di Smorgon vi è stato un duello di artiglieria. Distaccamenti nemici, dopo una preparazione con l'artiglieria, hanno preso l'offensiva nella regione a nord-est di Smorgon, ma sono stati respinti dal nostro fuoco.

«Nella regione a sud della stazione di Elyk nostri elementi si sono avanzati e si sono trincerati malgrado le raffiche di fuoco nemico. Durante la lotta, nella notte del 13, ad est di Trzibukhovce, gli austriaci armati di pugnali, oltre che di fucili con la baionetta, si avvicinarono alle nostre trincee, gettarono i fucili ed alzarono le braccia gridando che si arrendevano, e poi, avvicinatisi, si diedero a pugnalare.

«Il 14 corrente quattordici nostri aaeroplani lanciarono cinquanta bombe sulle stazioni di Zouczka e di Czernovitz. Tutti i velivoli sono tornati incolumi.

«Secondo dati complementari, durante la conquista della collina della Tomba di Popoff, facemmo prigionieri cinque ufficiali, 238 soldati non feriti e trenta feriti.

La nuova avanzata russa nella regione di Bitlis

PIETROGRADO, 16. — Un comunicato ufficiale del grande Stato maggiore comunica:

«Le truppe della regione di Bitlis, dopo avere, durante parecchie giornate di lotta, vinto una divisione turca recentemente arrivata in Armenia dalla parte di Costantinopoli, inseguono energicamente i suoi elementi in ritirata. Abbiamo fatto prigionieri tredici ufficiali e 350 ascari e ci siamo impadroniti di mitragliatrici». (Stef.)

Un'altra fiera protesta russa

PIETROGRADO, 16. — In seguito al siluramento del Portugal, la Croce Rossa decise di cessare tutte le relazioni dirette con le Croci Rosse nemiche, finlantochè queste non avranno aderito alle proteste formulate contro tale atto. La Croce Rossa russa informò nello stesso tempo il principe Carlo di Svezia esserle impossibile partecipare ai lavori della Commissione mista dei rappresentanti della Croce Rossa da lui presieduta, perchè rifiuta di avere qualsiasi rapporti coi delegati tedeschi, austriaci e turchi. Domani in tutta la Russia si farà una colletta per le vittime del Portugal. (Stefani)

Continuano le trattative tra gli Stati Uniti e il Messico

WASHINGTON, 10. — Il Presidente Wilson decise di proporre il seguente accordo al generale Carranza. Le truppe nord-americane non si avanzerebbero molto di più nel Messico e sarebbero ritirate non appena risultasse evidente che i carranzisti fossero in condizione di poter meglio reprimere il movimento del generale Villa. Sembra che la linea di comunicazione sia già così lunga, che è difficilissimo far pervenire provvigioni al fronte nord-americano. Lansing avebbe intenzione di inviare un'altra nota al generale Carranza, per trattare separatamente l'incidente di Parral. (Stefani)

La nota dell'Olanda all'Inghilterra sul sequestro delle valigie postali

L'AJA, 16. — Il Governo dei Paesi Bassi, rispondendo al memoriale britannico circa il sequestro delle valigie postali, dichiara che quantunque il trasporto di contrabbando mediante la posta fosse stato possibile anteriormente alla seconda conferenza per la pace, questa decise che le valigie erano inviolabili. Protesta contro il sequestro dei colli raccomandati spediti da proprietari olandesi nell'America settentrionale e meridionale, nella Spagna e nel Portogallo. Attende la restituzione di quei colli ai rispettivi destinatari e si riserva il diritto di chiedere compensi per le perdite subite dai destinatari. (Stefani)

Un conflitto fra tedeschi e bulgari nella Macedonia

SALONICCO, 16. — In seguito ad una disputa per il possesso di un ufficio telegrafico nel villaggio all'ovest dal lago di Ochrida, tedeschi e bulgari si batterono. Vi furono quattro morti e parecchi feriti da ambo le parti. (Stefani)

Burian torna a casa

ZURIGO, 16. — Si ha da Berlino: Il ministro degli esteri austro-ungarico Burian è ripartito dopo una nuova conferenza col cancelliere, nella quale furono discusse, secondo una nota ufficiosa, tutte le questioni che interessano attualmente i due imperi. (Stefani)

Le ribellioni in Cina

HONG KONG, 16. — Quindicimila e 500 profughi di Canton arrivarono qui. I ribelli saccheggiarono un villaggio a due miglia dallo frontiera britannica. (Stefani)

Acclamata conferenza di Destrèe

Impressioni del fronte italiano

ROMA, 16. — Stamane al Teatro Argentina, affollatissimo, il deputato belga Destree tenne una conferenza sul tema: Impressioni del fronte italiano. L'oratore fu vivamente applaudito. (Stefani)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Valla Santina): 6.35 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 25 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 - 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 5 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5.

Arrivi a Belvedere Imbarcatoio: 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) — 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenze da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) — 15.30 — 18.40.

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano).

A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte il piroscafo di Grado.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano